DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Avvisi economici L. 100 Cronaca L. 120 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 120 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPE, PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.709, 63 964 e sue succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I minatori di Guenterello (Caltanissetta) hanno versato all'unanimità l'importo di una giornata di lavoro alla sottoscrizione dell'Unità.

La Federazione di Caltanissetta si è impegnata a superare il doppio della cifra stabilita dalla Direzione del Partito.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 207 | MERCOLEDI' 31 AGOSTO 1949 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

UNA NOTA DI MOSCA SUI FALSI DELLA DIPLOMAZIA JUGOSLAVA

L'Unione Sovietica documenta la doppia politica della cricca di Belgrado

L'U. R. S. S. ha sempre difeso il diritto di autodecisione dei popoli e a suo tempo si oppose ai piani americani di staccare la Sicilia dall'Italia

MOSCA, 30 (*Tass*). — Il 20 agosto il Governo jugoslavo consegnò al Governo sovietico la risposta alla nota del Governo sovietico del 11 agosto, concernente l'atteggiamento dell'URSS nei confronti delle pretese jugoslave sull'Austria in relazione alla discussione del progetto di trattato austriaco.

Nella nota del 29 agosto, il Governo sovietico ha comunicato al Governo jugoslavo la sua risposta, del seguente contenuto:

«Il Governo sovietico ha ricevuto la nota del Governo jugoslavo del 20 agosto. La nuova nota del Governo jugoslavo rappresenta una raccolta di chiacchiere inconsulte e di falsi calunniosi, aventi lo scopo di mascherare la sua duplice politica e di ingannare i popoli di Jugoslavia. Conscio del tradimento degli interessi degli sloveni in Carinzia e dei diritti nazionali jugoslavi per i fatti incontrovertibili contenuti nella nota del Governo sovietico del 11 agosto, il Governo jugoslavo sta cercando di coprire le tracce della sua perfidia e di eludere le proprie responsabilità, ricorrendo al suo metodo abituale dei falsi e delle calunnie.

Non certo allo scopo di convincere il Governo jugoslavo, poichè esso agisce unicamente seguendo le istruzioni dei suoi padroni occidentali, ma per smascherare e per aiutare i popoli della Jugoslavia a vedere il vero volto dell'attuale loro Governo, il Governo sovietico ritiene necessario fare le seguenti osservazioni:

1) Il Governo jugoslavo afferma che Stalin nella sua lettera al Cancelliere austriaco Renner «garantì le frontiere austriache del 1938» (nota del Governo jugoslavo del 3 agosto), che Stalin aveva «promesso che le frontiere austriache non sarebbero state rettificate» che Stalin aveva «promesso ogni sorta di aiuto per mantenere inalterata la frontiera austro-jugoslava» e che in considerazione di ciò il Governo sovietico non poteva sostenere le pretese jugoslave per la rettifica delle frontiere austriache riguardo al trasferimento della Carinzia slovena alla Repubblica Jugoslava.

Il principio di autodecisione

«In realtà le cose stanno ben diversamente. La lettera di Stalin è stata causata da due circostanze che hanno minacciato l'Austria nel senso di dividerla e di farle perdere l'indipendenza. Da una parte in alcuni ambienti britannici veniva ventilato un piano per l'unificazione dell'Austria dell'Ungheria e di parte della Germania meridionale in una monarchia danubiana».

«Il Governo sovietico si è opposto risolutamente a questo piano dichiarando che esso minacciava di far perdere l'indipendenza all'Austria e che l'Austria deve rimanere uno Stato indipendente.

D'altra parte negli ambienti nazionalistici di alcuni Stati fra cui la Jugoslavia veniva avanzato un piano per la divisione dell'Austria fra i paesi confinanti. Il Governo sovietico si è del pari decisamente opposto a questo piano dichiarando che la divisione dell'Austria sarebbe un provvedimento reazionario in contraddizione con i principi della democrazia e che l'Austria deve rimanere uno Stato integrale. Fu su questa base che fu scritta la lettera di Stalin».

Il Governo jugoslavo sostiene che il principio dell'autodecisione delle nazioni è applicabile unicamente alla Jugoslavia ed alle nazioni vincitrici. Ma solo coloro che sono stati educati in uno spirito di conquista imperialista possono pensare in tal modo. L'idea della democrazia al contrario, procede dal fatto che il principio dell'autodeterminazione delle nazioni deve essere applicato a tutte le nazioni, incluse quelle vinte. E' precisamente su questo principio che il Governo sovietico si basava quando respinse il piano per l'istituzione di una monarchia danubiana, come pure il piano per la spartizione dell'Austria.

Contro la divisione dell'Italia

Significa ciò forse che il Governo sovietico, nell'opporsi alla spartizione dell'Austria e favorendone l'indipendenza, riconosceva la «immutabilità delle frontiere» dell'Austria, e l'inammissibilità di rettificare le frontiere austriache a favore della Jugoslavia? Niente affatto. La questione dell'integrità di questo e quello Stato e la questione della «immutabilità delle frontiere» di tale Stato rappresentano due problemi totalmente differenti. Solo le persone che hanno perduto ogni traccia di marxismo possono accomunarli e porre tra di essi il segno dell'uguaglianza. Il Governo sovietico si pronunciò a suo tempo contro la spartizione della Polonia e per l'unificazione di tutte le terre polacche in un singolo Stato. Significa ciò forse che esso favoriva in pari tempo l'immutabilità delle frontiere polacche e non considerava possibile la loro rettifica in una maniera o nell'altra? No. Niente affatto. I fatti successivi lo hanno reso perfettamente evidente.

Quando una parte degli uomini politici americani elaborò un piano per la divisione parziale dell'Italia, chiedendo la separazione della Sicilia da quel Paese, il Governo sovietico si oppose ad esso, sostenendo l'integrità dell'Italia. Significa ciò forse che il Governo sovietico favoriva l'immutabilità delle frontiere dell'Italia e che non considerava possibile la rettifica delle sue frontiere a favore della Jugoslavia? No. Niente affatto. I fatti successivi lo resero perfettamente evidente.

Lo stesso può dirsi dell'Austria. Il Governo sovietico era e continua ad essere favorevole all'integrità dell'Austria. Significa ciò forse che esso favoriva l'inalterabilità delle frontiere austriache e che non considera possibile la rettifica delle frontiere austriache a favore della Jugoslavia? E' del tutto evidente che ciò non può dirsi. I fatti lo hanno dimostrato con assoluta chiarezza, in quanto pur difendendo l'integrità dell'Austria il Governo sovietico in pari tempo sostiene la necessità di rettificare le frontiere dell'Austria a favore della Jugoslavia.

I beni tedeschi

Non v'è dubbio che la Jugoslavia avrebbe ottenuto la Carinzia slovena se il Governo jugoslavo non fosse diventato codardo e non avesse tradito per la sua codardia i diritti nazionali jugoslavi.

2) Conscio del carattere infondato dei suoi falsi calunniosi riguardo alla lettera di Stalin a Renner, il Governo jugoslavo ricorre ad un'altra calunnia pretendendo nella sua nota che il Governo sovietico non abbia considerato possibile sostenere ulteriormente le antiche rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia slovena, alle quali il Governo jugoslavo aveva rinunciato, in quanto il Governo sovietico stesso avrebbe ottenuto in cambio altri 50 milioni di dollari per la

(continua in 4.a pag., 1.a colonna)

I partigiani ellenici resistono sul Grammos

Ventiseimila uomini perduti dai monarco-fascisti

PRAGA, 30 — Un comunicato straordinario emesso oggi a Praga informa che nella zona del Grammos i partigiani si sono portati su nuove posizioni «dalle quali continuano a contrastare l'impeto del nemico».

Il comunicato rileva che le unità dell'Esercito democratico hanno validamente sostenuto nei giorni scorsi l'urto di forze di gran lunga superiori, in una serie di sanguinosi combattimenti sulle quote 2.500 e 2.400 di Syniarka

Il comunicato che fa il punto sulla situazione alle 18 di ieri, aggiunge che nel settore occidentale del Grammos i guerriglieri hanno respinto ripetuti attacchi dei monarco-fascisti. La stessa radio ha comunicato che le truppe monarchiche hanno avuto negli attacchi al Vitsi e al Grammos 26.000 uomini fuori combattimento tra morti, feriti e prigionieri.

«L'attacco delle truppe monarchiche — informava un comunicato precedente di Radio Grecia Libera — ha avuto inizio alle cinque del mattino del 28 agosto, in direzione di Tumba e di quota 1706. Le unità democratiche hanno contrattaccato ed hanno respinto il nemico da quota 1706, dove era riuscito a portarsi. In questa fase dei combattimenti i monarchici hanno avuto 45 morti e 80 feriti. In precedenza, il 27 agosto, le truppe democratiche avevano attaccato l'ottavo battaglione monarchico che presidia i centri di Midgeni e di Greko nel settore di Smolika, infliggendogli complessivamente trentacinque perdite tra morti e feriti».

OSA PERSINO LANCIARE UN ULTIMATUM!

Tracotante "proclama" del fuorilegge Giuliano

Il bandito chiede l'impunità per sè e la sua banda e rinfaccia ai suoi complici i loro impegni - Il patto di ponte Sagana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 30 — «A termine dei 15 giorni, scatenerò una vera guerra e avrà solamente termine quando estirperò questo marciume che sta colmando la Sicilia e l'Italia di disonore e di vergogna».

Con questo *ultimatum* Giuliano conclude il suo nuovo «proclama» al popolo siciliano, riportato integralmente dal quotidiano del pomeriggio *L'ora del popolo*. Con esso Giuliano ha inteso rispondere evidentemente alle «misure» prese dal governo subito dopo il tragico episodio di Bellolampo. Il proclama porta la data del 27 u.s. ed è stato fatto pervenire al direttore del foglio pomeridiano in una busta regolarmente affrancata impostata alla posta ferroviaria ieri mattina.

Lo stile del nuovo documento dimostra che questa volta Giuliano non ha avuto bisogno di ricorrere all'aiuto dei suoi misteriosi consiglieri per stenderlo.

Esso inizia con una enfatica invocazione al popolo e così continua: «Popolo, per la temerarietà del governo quasi tutta la stampa ci ha definito banditi sanguinari, ma come tutti ben sappiate con diverse lettere ho invitato il governo più volte a divenire alla concordia, ma questo mio consiglio per il bene della patria non è stato finora possibile. Al fine anche di evitare la lotta fratricida, sfidai Scelba. Ma questo meschinamente non volle accettare neanche questo; quindi se ritornai nuovamente sul campo di battaglia, me ne sarete testimoni almeno nella mia storia che il responsabile diretto è Scelba.

«Noi, ieri ci contentavamo di dare termine alla lotta se ci rilasciavano i nostri cari liberi, ma oggi che abbiamo giurato di morire piuttosto di arrenderci, a questi vili cani e disonoratori dell'Italia chiediamo l'impunità per il merito della costituzione del governo siciliano, perchè io, Salvatore Giuliano, sono stato colui che sostenni la lotta per la causa della Sicilia, lassù in quei monti gloriosi di Montelepre contro i nemici della Sicilia. Ed ora mi definiscono fuorilegge. Come mi chiamano fuorilegge, se il comando della Sicilia tocca a me di diritto?

«Ordunque, se volete che il fenomeno di me Giuliano scompaia diamo il giudizio al popolo siciliano, cioè facciamo le votazioni; se il popolo mi condanna prometterò che mi rassegno al mio destino, ma se il popolo mi vuole, voglio seguire altresì il mio destino. Questo è il nostro giuramento e si mettano bene in testa i signori del governo che cederemo solamente con la vittoria o con la morte.

«Pertanto, sperando che i signori del governo comprendono la gravità della situazione siciliana, gli dò 15 giorni di tempo per decidersi una buona volta; se continuano a sperare nei suoi nuovi metodi di lotta come hanno sperato, a termine dei 15 giorni scatenerò una vera guerra che avrà solamente termine quando estirperò questo marciume che sta colmando la Sicilia e l'Italia di disonore e di vergogna. — F.to *Giuliano*».

Gli impegni della reazione

Il minaccioso proclama di Giuliano ha avuto, come era da attendersi, vasta eco negli ambienti cittadini. La frase nella quale si è fermata in maggior misura l'attenzione dei circoli politici è quella che si riferisce al «merito della costituzione del governo siciliano», sulla quale Giuliano basa la affermazione del suo diritto all'impunità per tutti i delitti commessi in nome della «causa siciliana lassù nei monti gloriosi di Montelepre».

Che cosa vuol dire esattamente Giuliano? Non ci può essere dubbio che egli ha voluto ricordare ai suoi «vecchi amici» che ora lo «definiscono fuorilegge» la validità attuale degli impegni presi dai rappresentanti più qualificati della reazione isolana nel corso del famoso convegno al ponte di Sagana e dopo, quando gli promisero, il maresciallato della Sicilia.

«Come mi chiamano fuorilegge — grida Giuliano in faccia a costoro — se il comando della Sicilia tocca a me di diritto?».

E' questa forse la prima volta che Giuliano prova con un suo documento, diciamo così ufficiale, e in parole chiarissime quello che — denunziato da noi e sulla stampa e nell'assemblea legislativa — è stato sempre negato da parte governativa: la politicità cioè del fenomeno Giuliano. C'è evidentemente qualcuno che ha tradito quegli impegni se Giuliano lancia oggi questo manifesto minaccioso.

La sua richiesta di impunità, l'appello al giudizio popolare non possono essere considerati — secondo noi — semplici smargiassate di un bandito imbaldanzito dai successi. Queste affermazioni, che in altra bocca potrebbero anche apparire amene, qui assumono il preciso significato di accusa contro la classe dirigente isolana, ieri per la maggior parte separatista, poi monarchica e democristiana.

Torbida atmosfera

La minaccia di Giuliano è in modo precipuo diretta contro coloro che sono venuti meno agli impegni e che egli indica con la generica definizione di «signori del governo», forse perchè in questo momento non gli conviene dire di più.

In questa atmosfera torbida si profilano per la Sicilia altre giornate di terrore e di sangue. Perchè è evidente che il bandito ha una fiducia nelle sue forze che ieri non aveva. Ieri si contentava della liberazione dei suoi congiunti, oggi pretende invece l'impunità per sè e per i suoi fuogotenenti. Naturalmente questa fiducia gli deriva sopratutto dalla consapevolezza che, eccetto quei pochi che hanno tentato di venir meno agli impegni di ponte di Sagana, in fondo volenti o nolenti sono ancora molti quelli che lo sostengono e che da dietro le quinte lo guidano.

Ed ora che cosa succederà, ci si chiede qui a Palermo? Probabilmente nei prossimi 15 giorni Giuliano studierà le mosse del suo nuovo avversario, riordinerà il suo servizio di informazioni e si terrà pronto per il giorno fissato per la apertura delle ostilità. Quello che avete visto è niente — è detto in un'altra lettera che Giuliano ha inviato alla stampa e, dato quello che è successo a Bellolampo, c'è purtroppo da crederci.

Intanto come prima reazione al proclama, il comando della polizia di Palermo ha ordinato lo stato di permanenza, cioè lo stato di allarme. Gli agenti sono tutti consegnati in caserma, mentre i funzionari liberi dal servizio sono tenuti ad essere in qualsiasi momento reperibili.

GIUSEPPE SPECIALE

LE CONSEGUENZE DEL PIANO MARSHALL PER L'ITALIA

Menichella si recherà a Washington a trattare la svalutazione della lira

Le agenzie americane si vantano del "grande" successo riportato sulla delegazione italiana alla conferenza tariffaria di Annecy

LONDRA, 30 — I due esponenti del governo inglese alla prossima conferenza finanziaria di Washington, il ministro degli esteri Bevin e il Cancelliere dello Scacchiere, Cripps si imbarcheranno domattina a bordo del «Mauretania» alla volta di Washington.

Sullo stesso transatlantico si imbarcherà pure il Governatore della Banca d'Italia, dott. Pio Menichella, e sembra che egli si incontrerà a bordo, sia pure per conversazioni amichevoli, con Bevin e Cripps. Risulta invece alla stessa agenzia che il prof. Bresciani Turroni, presidente del Banco di Roma, precederà di qualche giorno l'arrivo di Menichella negli Stati Uniti partendo egli giovedì prossimo da Roma con un aereo della T.W.A.

Le due personalità italiane si recano a Washington per prendere parte alla riunione del Fondo Monetario Internazionale che avrà inizio durante gli stessi lavori della conferenza tripartita anglo-sassone, o immediatamente dopo. Il Fondo Monetario terrà a Washington la sua riunione periodica che acquisterà stavolta una grande importanza in relazione alla conferenza finanziaria. Menichella si terrà pronto a Washington a discutere la svalutazione della lira a conclusione delle conversazioni anglo-canadesi-statunitensi. La lira sembra verrà deprezzata del 9 per cento.

Il dissidio Cripps-Bevin

Non si parla di altro nella stampa londinese che delle prossime conversazioni finanziarie anglo-canadesi-statunitensi. Le agenzie rilevano i contrasti che dividerebbero la delegazione inglese, ma è difficile ancora potere capire quanto reali siano questi contrasti e che cosa si nasconda dietro di essi. Ad ogni modo sembra che Bevin sia disposto a rassegnarsi alla svalutazione della sterlina dietro notevoli vantaggi politici ed economici, mentre Cripps vi è ancora assai restio. Non è quindi da escludersi, secondo informazioni attendibili raccolte dall'INS, che qualora a Washington si dovesse decidere il grande atto chirurgico della svalutazione della sterlina, al suo ritorno a Londra Cripps si dimetterebbe.

Per contro non si esclude che Bevin si dimetterebbe invece per ragioni di salute, essendo stanco e ammalato.

Un aspetto dell'attuale controversia tra Washington e Londra che non deve sfuggire, è la indiretta pressione americana sui laburisti perchè formino un governo di coalizione con i conservatori. La stampa americana parla chiaro affermando che l'America non vuole mantenere il laburismo. «Occorre che l'Inghilterra scoppia, scrive il *The Mirror*, che può rimettersi in piedi e che il deficit del socialismo non potrà essere più colmato con assegni che provengono periodicamente dallo zio Sam. Questo è nell'interesse dell'Inghilterra e del nostro».

La stampa americana ha sottolineato in questi giorni i successi riportati dalla delegazione statunitense alla conferenza tariffaria di Annecy, in ordine proprio a quegli obbiettivi che prevedono una resa incondizionata delle barriere doganali europee alle richieste americane. Annecy insomma viene presentato come un successo della tesi degli Stati Uniti secondo cui la crisi va risolta entro il sistema economico americano.

L'agenzia americana *U.P.* ha definito la conferenza un «vero trionfo diplomatico» degli Stati Uniti. Particolare notevole, questo trionfo è stato riportato in maniera rilevante sull'Italia!

«Trionfo» sugli italiani

«Gli italiani, spiega l'*U.P.*, erano venuti alla conferenza con una nuova tariffa che altre delegazioni dichiaravano essere stata elaborata ed aumentata poche settimane prima allo scopo di poterne fare oggetto di «mercanteggiamento». Dopo una visita a Roma del delegato americano Woodburry Villoughby, gli italiani si lasciavano indurre a ridurre la cifra delle loro tabelle».

Prima della conferenza, i servizi competenti dei ministeri italiani avevano studiato e rapportato le tariffe doganali italiane alla congiuntura normale del tempo di pace. Nessun aumento era stato operato. Si era solo scelto una annata in cui non si fossero già fatti sentire gli effetti della preparazione per la guerra.

Il progetto fu presentato al Consiglio dei Ministri e fu da esso approvato dopo lunghe discussioni. L'on. De Gasperi aveva commesso, però, l'errore di non chiedere prima il permesso all'ambasciata americana.

Così — quando il progetto italiano venne presentato ad Annecy — ci fu una vera e propria insurrezione della delegazione americana che provvide a far richiamare a mezzo del *New York Times* i delegati italiani i quali avevano avuto l'ordine di chiedere una analoga riduzione delle tariffe statunitensi offrendo di fare altrettanto con quelle italiane.

Contro la delegazione italiana intervennero due giornali — *Il Messaggero* ed *Il Corriere della Sera* — i quali accusarono la burocrazia italiana di incompetenza asserendo falsamente che il progetto suddetto non era stato mai presentato al Consiglio dei Ministri.

La delegazione italiana, così sconfessata, minacciò le dimissioni onde il governo democristiano fu costretto a riconoscere che essa aveva eseguito scrupolosamente il mandato affidatole.

Ma, nel frattempo, era venuto a Roma il nominato Villoughby, che spalleggiato dall'ambasciatore Dunn aveva imposto a De Gasperi di inviare nuove istruzioni ai nostri rappresentanti.

L'*U.P.* informa pure che una piccola repubblica dell'America Latina ha fatto quello che De Gasperi ha ritenuto «impossibile», ha rifiutato le imposizioni di Washington.

SE I PADRONI ATTUERANNO L'ORARIO SPEZZATO

Domani sciopero dei bancari con l'appoggio delle tre Confederazioni

L'astensione dal lavoro si effettuerà nel pomeriggio - L'Esecutivo della Federaz. Statali deciderà l'azione in difesa dell'orario unico

I rappresentanti delle tre confederazione CGIL, LCGIL, FIL, e dei rispettivi sindacati bancari FIDAT, USAB, SIB, si sono riuniti di nuovo ieri per determinare le forme dell'azione sindacale da condurre nel caso che l'Assicredito persista nella sua unilaterale determinazione di attuare l'orario spezzato con l'apertura degli sportelli nel pomeriggio dal 1. settembre prossimo.

I rappresentanti delle confederazioni hanno riferito sui risultati del colloquio avuto nella mattinata con il Sottosegretario al Lavoro La Pira il quale ha preso atto della decisione dei lavoratori di non subire la imposizione minacciata dai datori di lavoro e di procedere a consultazioni tra le parti al fine di pervenire a una soluzione pacifica della vertenza. I rappresentanti dei lavoratori hanno riconfermato all'on. La Pira la loro intenzione di assecondare gli sforzi del Ministero del Lavoro per una concorde soluzione della vertenza sempre che l'Assicredito rinunci a modificare unilateralmente la preesistente condizione di lavoro della categoria in attesa del la definizione della vertenza.

I rappresentanti dei sindacati bancari hanno riconfermato la decisione di opporsi all'attuazione dell'orario spezzato e della riapertura degli sportelli nel pomeriggio ed è stato deciso all'unanimità che qualora le aziende dovessero applicare il 1. settembre l'orario spezzato, i bancari attuerebbero lo sciopero nelle ore pomeridiane astenendosi dal riprendere il lavoro interrotto al mattino.

A Roma e Napoli dove l'orario spezzato dovrebbe essere attuato dal 1. ottobre, i bancari effettueranno uno sciopero di due ore giornaliere, posticipando al mattino l'orario di entrata in banca.

I rappresentanti delle Confederazioni del Lavoro ritenendo pienamente giustificata la decisione dei sindacati bancari, l'hanno approvata alla unanimità ed hanno invitato le organizzazioni periferiche a sostenere l'azione.

I sindacati bancari diramerannno quanto prima le opportune direttive per l'attuazione dello sciopero.

Le Confederazioni del Lavoro, considerato che la lotta dei bancari investe questioni di principio che interessano tutte le classi lavoratrici italiane e tutte le organizzazioni sindacali, si riuniranno sabato con le organizzazioni di categoria per prendere le decisioni che riterranno opportune.

Si apprende intanto che la Segreteria della Federazione Statali ha convocato per la serata di oggi i membri del Comitato Esecutivo e i rappresentanti dei sindacati nazionali di categoria per prendere in esame la grave situazione venutasi a determinare in seguito alla pretesa dell'Assicredito di imporre l'orario spezzato ai bancari. La Segreteria della Federazione Statali ha del resto già provveduto a impartire le necessarie istruzioni alle sue organizzazioni periferiche affinchè si tengano pronte per l'applicazione di ogni eventuale decisione di lotta per la difesa dell'orario unico che l'Esecutivo potrà prendere nel caso si rendesse necessaria.

Dal canto suo la Federazione Esattoriali comunica che di fronte al tentativo delle Casse di Risparmio ed Istituti di Credito di voler trattare la revisione dell'orario direttamente con le Commissioni Interne o con i singoli lavoratori, adoperando lo stesso metodo illegale usato per i bancari, essa è disposta a trattare, ma è decisa anche a dichiarare lo sciopero generale della categoria al verificarsi del primo episodio di tentata contrattazione o con le C.I. o con i singoli lavoratori.

Di fronte alla prospettiva di una lotta vastissima che vedrebbe mobilitati intorno ai bancari altre forti categorie e le tre Confederazioni del Lavoro, l'Assicredito, a quanto informa l'agenzia ASTRA, insiste nell'assurda e irresponsabile decisione di considerare valido il famigerato accordo con la FABI.

Intervista all'INS del conte Sforza

In un'intervista concessa a Michael Chinigo, Direttore dello «International New Service» in Italia, sulle prossime conversazioni di Washington tra i rappresentanti dei paesi partecipanti al Patto Atlantico, alle quali parteciperà in rappresentanza dell'Italia, il conte Sforza, ha «energicamente auspicato» una rapida realizzazione delle «difese» previste dal Patto.

In tutta confidenza egli ha fatto anche «l'importante annuncio» che a Washington saranno esaminate iniziative, di natura del tutto diversa da quelle prettamente militari, «per giovare ai rapporti tra Occidente ed Oriente», astenendosi ovviamente dal fornire anticipazioni dettagliate su tale materia.

Un passetto avanti per l'«unificazione socialista»

Le fatiche degli «unificatori» socialdemocratici sembra che volgano al termine. Ieri sera, alla fine di una riunione alla quale hanno partecipato Romita, Silone e Saragat, sono stati comunicati alla stampa alcuni punti sui quali l'accordo è stato raggiunto fra le parti.

Il Congresso si farà dal 4 all'8 dicembre, in una località non ancora fissata (forse Roma). Simbolo del futuro partito sarà il «sole nascente». Quanto al nome, nulla è stato deciso.

E' stata nominata una Commissione per la «elaborazione di una dichiarazione di principi».

Le eventuali contestazioni fra le parti circa la rappresentanza numerica al Congresso saranno esaminate e risolte da una commissione composta da socialdemocratici non italiani.

La Segreteria del Partito ricorda ai compagni designati come oratori per le celebrazioni del Mese della Stampa e per le feste de «l'Unità» che nessun motivo li autorizza a disdire gli impegni stabiliti e che non sono in nessun modo giustificate richieste di rinvii o mutamenti di destinazione.

Nel comune di Mesagne si attua già il parto indolore

BRINDISI, 30. — Nel comune di Mesagne è già in atto, per merito del sindaco compagno on. Semerano, l'uso dell'analgesia nei parti. Il procedimento viene anche applicato gratuitamente alle puerpere povere che ne facciano richiesta. Il relativo apparecchio è stato acquistato, per disposizione del sindaco, dall'ospedale comunale.

Prima di adoprare l'apparecchio, la locale ostetrica ha voluto sperimentarlo di persona. Quando si è convinta che l'analgesia è innocua, ne è divenuta un'entusiasta sostenitrice.

Fabbrica di fuochi d'artificio sconvolta da una esplosione

NAPOLI, 30. — Quest'oggi, in una fabbrica di fuochi d'artificio sita al primo piano di una palazzina a Santamaria dei Monti, mentre gli operai erano intenti al lavoro, si verificava, per cause imprecisate, lo scoppio di una granata.

In breve tutto il materiale esplosivo in lavorazione prendeva fuoco e scoppiava con grande fragore. Organizzati immediatamente i soccorsi, 18 persone facenti parte del personale della fabbrica, rimaste ferite, venivano trasportate allo ospedale, dove tre di esse giungevano in condizioni gravissime.

QUARANTADUE TAPPE ALL'INSEGNA DELL'UNITA'

Ezio Taddei parte per il giro del Mezzogiorno

I compagni Luigi Longo e Pietro Ingrao danno il "via" - Lucera sarà la prima sosta in Puglia

Ezio Taddei parte per il «Giro del Mezzogiorno». Longo e Ingrao gli danno il «buon viaggio»

Ieri Ezio Taddei è partito per compiere all'insegna de l'*Unità* il suo Giro del Mezzogiorno. Erano a salutarlo alla partenza il compagno Luigi Longo, Presidente della Associazione Nazionale «Amici dell'Unità», il nostro direttore compagno Ingrao, i compagni degli uffici di diffusione e di propaganda de l'Unità.

Ezio Taddei è partito a bordo di una macchina pilotata dall'autista Bardini. La macchina, che reca una grande scritta, «Associazione Amici dell'Unità - Mese della Stampa Comunista», è accuratamente attrezzata per il «Giro». Reca infatti un altoparlante, un proiettore cinematografico corredato di alcuni film documentari, e materiale di propaganda.

Ed ecco l'itinerario che l'auto de «l'Unità» percorrerà in Puglia:

LUCERA — SAN SEVERO — FOGGIA — CERIGNOLA — CANOSA DI PUGLIA — ANDRIA — CORATO — RUVO DI PUGLIA — TERLIZZI — PALO DEL COLLE — BITONTO — BARI — ACQUAVIVA DELLE FONTI — GIOIA DEL COLLE — TARANTO — GINOSA — ALTAMURA — GRAVINA.

Nei prossimi giorni pubblicheremo la pubblicazione dei servizi che Ezio Taddei invierà al nostro giornale dai centri che raggiungerà.

In viaggio per la Puglia

La riunione era per le 5. Ingrao passò nel corridoio a dire: — Siamo pronti?

Poi si entrò nella sua stanza.

Attorno al tavolo c'era Di Cesare, Pradò, Castelli. Io stavo attento, mentre loro cercavano nella carta geografica e segnavano i nomi dei paesi.

Quando tutto fu terminato, Ingrao mi guardò attento.

— Siamo d'accordo? — fece, e incominciò a parlarmi: tu vai là, fra quei compagni. Stai con loro, gli parli de «l'Unità», gli racconti di quello che hai visto, proietterai i film che porti con te... Mandaci a dire di loro, i nomi, i paesi. Tutto quello che puoi. Cerca di dormire poco. Più paesi potrai raggiungere e meglio sarà... Quanti paesi sono?

— Quarantadue, fece Di Cesare.

— Bene. Allora siamo intesi?

Da quel momento incominciò la preparazione: l'automobile, la stampa, la macchina di proiezione.

Nei corridoi il via vai si fa più intenso. Un compagno mi ferma:

— Allora te ne vai?

— Sì.

— Quanti bravi compagni vai a vedere!

Per la strada mi sento chiamare.

— Via nel Sud? Nelle Puglie vero? Anche in Sicilia...

— Sì.

— Bene.

Pure quelli della mia cellula me l'hanno voluto ripetere e mi hanno suggerito tante parole come per voler essere vicini anche loro ai compagni dei paesi lontani.

In questa maniera sono passati i giorni. La piccola macchina è pronta, tutta lucida e sta per buttarsi nella via. Il compagno autista ha terminato l'ultimo controllo. Si aspetta ancora una stretta di mano per partire e prendere la strada che va verso quella lista di paesi. Ecco Longo che è venuto a salutarmi. Si va verso Andria, che troverò ancora afflitta dall'ingiustizia. Poi Bari, Bitonto, Altamura, Matera, Bernalda, e su per le montagne della Sila. Sulle strade maestre dove mi aspetta una falce e martello pittata nella sezione, e via verso la Sicilia.

Si va. Fra poco questa piccola macchina sarà un «puntolino» per quelli che ci hanno visto partire e mentre torneranno al lavoro intenso noi si corre per andare a portare il loro saluto, che è il saluto di tutti.

EZIO TADDEI